

MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Lextel
Servizi telematici per l'avvocatura

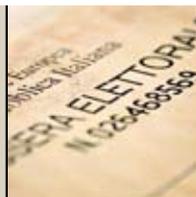
Anno II | Numero 2/3 | lunedì 10 marzo 2008 | scaricabile dal sito www.mondoprofessionisti.eu



Medicina d'urgenza:

Scuole di specializzazione al via

3



Dossier Elezioni

Giudica il programma dei partiti sulle professioni

4 >10



Lapet:

Tributarista, professionista europea e decreto legislativo qualifiche

15

Cambiare la giustizia per cambiare il Paese

12 mosse per cambiare la giustizia e migliorare l'Italia

di **Michelina Grillo**
Presidente Oua

Se c'è la volontà "Si può fare", come direbbe Veltroni, e se c'è la volontà è possibile "Far rialzare l'Italia", usando le parole di Berlusconi. Per noi avvocati, che da almeno quindici chiediamo di sottrarre la Giustizia allo scontro tra fazioni, il clima di queste settimane è qualcosa in più di una boccata d'ossigeno, forse è di nuovo possibile riportare la riflessione su temi essenziali allo sviluppo del nostro Paese e per la garanzia dei diritti dei cittadini. Discutendo nel merito delle questioni le distanze si accorciano e gli anatemi diventano fisiologiche divergenze di vedute sulle quali è certamente possibile trovare punti di accordo. Non sottovalutando, tra l'altro, come molte proposte, seppure ancora in bozza attendendo i programmi elettorali, appaiono assolutamente concordanti. Ottimisti, come d'obbligo per chi si occupa di politica, e scettici come ci impone l'esperienza, abbiamo provato a dare contenuto a questo nuovo clima sfidando tutti gli schieramenti politici su un pacchetto di proposte concrete. Si tratta di dodici punti di buon

segue a pag. 2

Nelle pagine centrali di questo numero troverete una serie di approfondimenti sui programmi dei partiti in tema di professioni. Pubblichiamo anche i contributi dei lettori giunti in redazione sull'argomento.



Professioni sanitarie tradite

Salta l'attuazione del decreto la cui delega al Governo scadeva il 4 marzo

Niente nuovi Ordini e Albi delle professioni sanitarie. La mancata unanimità dei gruppi parlamentari di Camera e Senato ha fatto saltare il varo del provvedimento che li avrebbe dovuti istituire. Una situazione che ha molto deluso e "addolorato" il ministro della Salute Livia Turco. "Era questa, infatti - spiega - la condizione indispensabile in periodo di ordinaria amministrazione posta dal presidente del Consiglio Romano Prodi per dare definitiva attuazione alla delega sulla quale avevamo lavorato con grande cura, in

intesa costante con le professioni ma anche con l'insieme delle forze politiche presenti in Parlamento". Di parere opposto il ministro del Commercio Internazionale e delle Politiche europee, Emma Bonino che si è opposta al "varo in zona Cesarini di nuovi Ordini professionali, determinando alla fine il non esercizio della delega con la quale si sarebbero dovuti istituire nuovi ordini riguardanti professioni sanitarie". Bonino afferma che il suo no "non riguardava tanto le categorie interessate, quanto il principio

segue a pag. 2

P.C.T. Con Lextel non è più solo una sigla.

Lextel si conferma partner tecnologico per gli Ordini e diventa il primo punto d'accesso certificato. Il Processo Civile Telematico finalmente è realtà.

www.accessogiustizia.it
Customer Care 06 4547581

Lextel
Servizi telematici per l'avvocatura
www.lextel.it

"Imparare senza pensare è fatica perduta. Pensare senza imparare è pericoloso."

-CONFUCIO-

Cambiare la giustizia per cambiare il Paese 12 mosse per cambiare la giustizia e migliorare l'Italia

senso, frutto dell'esperienza di chi vive sul campo quotidianamente il degrado al quale è giunta la nostra giurisdizione, ma frutto anche di un lavoro di approfondimento e analisi avviato ormai da oltre un decennio. L'obiettivo, l'abbiamo già detto, è quello di riportare i cittadini al centro della Giustizia e la Giustizia al centro della Politica.

Noi ci crediamo e, infatti, la prima delle 12 proposte che abbiamo avanzato è la creazione di una Costituente sulla giustizia, di cui facciano parte parlamentari, magistrati, avvocati e rappresentanti di tutti i settori interessati al rilancio della giurisdizione e alla tutela dei diritti dei cittadini. È l'evoluzione di una storica proposta dell'Oua, che ha anche avuto di recente importanti risultati concreti con la Conferenza nazionale sulla Giustizia di Roma dello scorso ottobre.

Ma se ora sarà la politica, il governo e l'opposizione insieme, ad assumere la necessità prioritaria di rilanciare un grande piano di riforme che parta dall'ascolto di chi la giustizia la frequenta tutti i giorni e da anni è impegnato a proporre soluzioni per farla uscire da una crisi sempre più grave, allora è possibile compiere un grande salto di qualità. Sarebbe la sede migliore nella quale fare emergere le proposte per aprire la strada ad un dibattito parlamentare sereno e, possibilmente, rapido.

Nella Costituente per la Giustizia gli avvocati arriveranno con la forza delle loro proposte, con la forza di anni di analisi e di confronto con tutti. Un'esperienza che oggi mettiamo al servizio di una politica che, finalmente sembra voler ascoltare.

È essenziale sfrondare la giungla del processo civile, con la riduzione e semplificazione dei riti, individuando pochi modelli, modulabili in relazione ai contesti specifici. Anche nel penale occorre

intervenire sul processo, assicurando certezza dei tempi ed effettività delle garanzie e delle sanzioni. Ma in questo settore non si può prescindere da una consistente e ragionata depenalizzazione. La sicurezza dei cittadini passa per la certezza del diritto, per l'effettività delle pene unita al rispetto delle garanzie e non per la proliferazione delle figure di reato che serve solo a fare la voce grossa e ad ingolfare i tribunali. Producendo, alla fine, l'effetto diametralmente opposto.

In entrambi i settori va rilanciato il ruolo della difesa, fulcro di ogni idea di giurisdizione e non, come purtroppo spesso è stata dipinta, come zavorra. Una difesa che deve avere spazio e legittimità anche nei sistemi alternativi.

Fuori dai processi, occorre avere un quadro aggiornate e attendibile della realtà. Per questo, anche qui continuando una storica battaglia dell'Oua, proponiamo la creazione di un Osservatorio sui dati. Trasparente e cogestito, con la partecipazione attiva dell'avvocatura.

Se la politica sta abbattendo molti tabù, altrettanto devono fare avvocati e magistrati.

È bene, se si vuole essere onesti, ridurre gli sprechi - se ci sono - ma soprattutto stanziare finalmente più risorse per un settore da troppi anni sull'orlo della bancarotta. L'efficienza nella gestione non è più un optional e sarebbe bene iniziare a scegliere i dirigenti degli uffici anche per le capacità organizzative. Chi non è capace di gestire non può guidare un ufficio. Una sfida, quella dell'efficienza, che impone di far partire finalmente su tutto il territorio nazionale il processo civile telematico e, più in generale, investire in modo massiccio sull'uso delle tecnologie. Penso, tra l'altro, a forme moderne di registrazione delle udienze, alla creazione di fascicoli elettronici di tutti i procedimenti completi e consultabili a distanza dagli

aventi diritto. E via così, utilizzando tutte le possibilità offerte dalla tecnologia.

È anche importante riprendere il discorso sulla magistratura onoraria e sui sistemi alternativi. Due temi troppo spesso analizzati con un approccio esclusivamente deflattivo che, sebbene non trascurabile, rischia di risultare controproducente.

Infine, ma solo per cortesia istituzionale, parliamo anche di noi: gli avvocati, i professionisti. Oggi il Pil italiano, ma in generale in tutti i Paesi industrializzati e sempre più concentrato sui servizi e sempre meno nell'industria. Un processo inarrestabile, destinato a crescere in futuro. È ora che la politica ne prenda atto, mutando consolidate prassi istituzionale e coinvolgendo a pieno titolo tra le parti sociali anche i rappresentanti delle professioni che dello sviluppo dei servizi sono un tassello essenziale.

Noi siamo disponibili a fare la nostra parte, e non da oggi, per riformare la nostra professione. Vogliamo regole rigorose per garantire che i nuovi avvocati siano preparati e rimangano tali per tutta la carriera. Gli avvocati si candidano ad essere un interlocutore credibile e serio anche garantendo il principio della rappresentanza democratica della professione.

Se riusciremo ad imporre questi temi al centro dell'agenda politica potremo festeggiare un grande successo. Rivendicando per l'avvocatura il merito e la primogenitura di un grande processo riformatore avremo la credibilità per chiedere anche, finalmente, un'attenzione diversa. Anche qui, con atti concreti, come la deducibilità integrale degli oneri sostenuti per le attività di formazione ed aggiornamento professionale, strumenti essenziali per garantire un'avvocatura di qualità per la difesa dei diritti dei cittadini. ■

segue dalla prima

Professioni sanitarie tradite

stesso di potenziare ulteriormente la struttura ordinistica che caratterizza in modo così forte il nostro Paese, creando disparità di trattamento e sacche di privilegio inaccettabili, oltre che mantenere forme organizzative antistoriche alla luce dei meccanismi del mercato globale.

Non sarebbe stato appropriato - aggiunge il ministro - affrontare questo argomento così delicato in questa fase pre-elettorale: ecco perché, insieme ad altri colleghi, nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri mi sono opposta ad una approvazione fuori sacco di un provvedimento in controtendenza a quanto di liberale e di riformatore questo Governo ha fatto nei suoi 20 mesi di attività. Spero - conclude Bonino

- sia un'occasione per tutti gli schieramenti di mettere a fuoco il problema nel suo complesso, ricercando le soluzioni più appropriate per rendere le nostre professioni più moderne e più attrezzate di fronte alle sfide nazionali ed internazionali che le attendono".

Per Maria Grazia Siliquini, responsabile dell'Ufficio Libere Professioni di AN, invece, "Siamo alla beffa finale: dopo due anni di inerzia da parte dell'esecutivo di Prodi, che ha disapplicato volutamente la legge 43/2006, realizzata dal Governo Berlusconi su iniziativa del Ministero dell'Università, oggi scade invano il termine della proroga, e oltre 530.000 professionisti della sanità resteranno senza ordine, nonostante

la legge voluta dal centrodestra: siamo di fronte ad un fatto gravissimo, che rappresenta l'epilogo di una triste pagina della storia delle professioni nel nostro Paese. Già Alleanza Nazionale si era opposta alla dilazione continua adottata dal centrosinistra -ha ricordato Siliquini- nel giugno 2007, chiedendo più volte l'immediata applicazione della legge: oggi, gli effetti di questa disapplicazione sono evidenti e gravissimi, perché si colpiscono direttamente i professionisti dell'area sanitaria non medica, che da anni attendono l'istituzione dei loro ordini, e si danneggiano direttamente i cittadini, che ancora una volta vedono leso il loro diritto alla salute, costituzionalmente garantito". ■

Medicina d'urgenza: scuole al via

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che fissa standard e requisiti minimi

di Fabio Fiori

Il Simeu ha avuto partita vinta: finalmente è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (G.U. n°48 del 26 febbraio 2008) il decreto sugli standard e requisiti minimi che le Università devono possedere per attivare la Scuola di Specializzazione in Medicina d'Emergenza-Urgenza.

Grande soddisfazione per la Simeu che per anni si è spesa per sensibilizzare istituzioni ed opinione pubblica sulla necessità di istituire un percorso formativo specialistico per i medici che lavorano nei Pronto Soccorso, nelle Medicine d'Urgenza, nell'Emergenza Territoriale. Per il presidente Simeu Anna Maria Ferrari è il raggiungimento di un traguardo che in tanti momenti era sembrato quasi irraggiungibile: «Si tratta di un cammino iniziato tanti anni fa – ha detto –, sulla scorta di percorsi già standardizzati in molti altri paesi occidentali; sulla nostra strada abbiamo trovato forti correnti contrarie, animate da spinte corporative, ma abbiamo anche trovato istituzioni sensibili, che hanno capito perfettamente la rilevanza di un percorso formativo garantito per il settore dell'emergenza urgenza, uno degli assi portanti del SSN.

La trasversalità politica dei passaggi legislativi (svariati passaggi al Consiglio Superiore di Sanità, Decreto Moratti – GU 23 maggio 2006, Decreto Mussi – GU 26 febbraio 2008) sta a dimostrare che la necessità di attivare questa Scuola è stata convintamente condivisa. Così come è stata condivisa dalla maggioranza delle sigle sindacali mediche che nella recente mobilitazione promossa dalla Simeu, hanno firmato un appello in favore dell'attivazione della Scuola di Specializzazione in Medicina d'Emergenza Urgenza. Ora tocca alle singole Università – ha aggiunto Anna Maria Ferrari – avviare le procedure di attivazione. Oltre venti sedi universitarie hanno firmato il nostro appello e si sono dichiarate pronte a partire. Anche in questa fase la Simeu è chiamata a spendersi su più fronti: stimolare altre sedi universitarie affinché si attivino per richiedere l'attivazione della scuola, pianificare la

partecipazione delle Strutture di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza alle reti formative, chiedere percorsi normativi di riconoscimento di carriera per chi già lavora nell'emergenza. Un punto cruciale sarà rappresentato dal numero di contratti di for-

ri - proprio oggi rovinarci la festa, ma alcune parole vanno spese sulla sofferenza dei Pronto Soccorso, travolti da una domanda veramente eccessiva rispetto alle proprie forze e strutture, sfiniti dalla mancanza di posti letto su cui ricoverare, troppe volte esposti alla gogna



mazione che nel prossimo anno accademico potranno essere destinati alla Scuola. Chiederemo – assicura la responsabile del Simeu – anche alle Regioni di contribuire ad elevare questo numero, per rendere sempre meno precario il turn over dei medici dell'emergenza, che sta superando i limiti della sostenibilità. Non vogliamo – conclude Anna Maria Ferr-

mediatica, a scontare soprattutto deficit di sistema. L'emergenza urgenza ha bisogno di riorganizzazione strutturale, organizzativa, normativa, in una parola ha bisogno di cure. Chiediamo alle Regioni ed al futuro Governo del Paese di raccogliere questo allarme che non potrà rimanere inascoltato per molto altro tempo». ■

Elezioni: Professioni; Sirica (Cup)

“per rilanciare il Paese puntare sui professionisti”.

“**P**er vincere le sfide indicate dai partiti nei loro programmi elettorali per rilanciare il Paese, è necessario puntare sui professionisti”. Lo ha detto Raffaele Sirica, presidente nazionale del Comitato unitario delle professioni, al termine della prima Conferenza nazionale delle professioni intellettuali. La conferenza che ha riunito gli organismi regionali e provinciali dei Comitati Unitari degli Ordini e Collegi professionali ha esaminato e discusso i diversi programmi elettorali dei Partiti proponendo una serie di misure che agevolano l'accesso dei giovani e delle donne nella professione, potenziano la competitività dei professionisti sui mercati, interfacciano i professionisti con le imprese e le pubbliche amministrazioni approvando un ordine del giorno. “I professionisti costituiscono una forza sociale si legge nel documento che rappresenta una importante risorsa per lo sviluppo del sistema Italia. Essi possono svolgere un ruolo fondamentale nel progresso spirituale e materiale della società italiana sia a titolo individuale che mediante le loro organizzazioni, pubbliche e private.

A tal fine è necessario che si proceda a quella riforma del settore, che nella scorsa legislatura è stata (anche) oggetto di una proposta di iniziativa popolare (A.C. nr. 3277), che ha raccolto ampio consenso tra i cittadini che si sono mobilitati su tutto il territorio nazionale. Al contempo prosegue il documento è opportuno che vengano adottate misure che valorizzino la presenza del professionista nella società e nell'economia del Paese, liberando le energie vitali rappresentate dai lavoratori della conoscenza e rimuovendo gli ostacoli che di fatto ne hanno impedito il pieno sviluppo. Per vincere le sfide indicate dai Partiti nei programmi elettorali, è necessario affrontare e risolvere anche nel settore delle professioni intellettuali le questioni che hanno creato quella crisi sociale ed economica che tutti lamentano. La prima Conferenza nazio-

nale dei Cup spiega ancora Sirica ha anche predisposto, per il tramite delle proprie articolazioni territoriali, all'attenzione dei candidati alcune misure che possono contribuire ad invertire il trend negativo, a sostenere l'accesso dei giovani e delle donne nel mondo professionale, a rendere più competitiva la presenza dei professionisti nei mercati, interni e internazionali”. Si tratta di proposte che riprendono diversi punti dei programmi presentati dai Partiti per le imprese, estendendoli anche ai professionisti e che anche i problemi specifici del settore. In particolare viene proposto: il riordino dei percorsi formativi per garantire la qualità delle prestazioni, con il mantenimento del valore legale del titolo di studio; interventi sull'Unione europea per ridurre la regolamentazione “al ribasso” dei percorsi formativi; la promozione del dialogo tra pubblica amministrazione e professionisti al fine di favorire la certezza del diritto nell'attuazione spontanea dell'ordinamento; l'incremento della deducibilità dal reddito di lavoro autonomo delle spese sostenute per la formazione professionale; l'estensione agli studi professionali della possibilità di adottare contratti di lavoro con incentivi per l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani e donne; l'estensione delle garanzie pubbliche per i “prestiti d'onore” e del finanziamento d'avvio di giovani che costituiscono studi professionali autonomi; l'attivazione di “reti” tra professionisti, professionisti/imprese, professionisti/pubbliche amministrazioni; l'attivazione della “Borsa Professionisti” per facilitare la mobilità e l'incontro tra domanda/offerta tra giovani e studi professionali; l'estensione della riforma degli studi di settore “dal basso”; la semplificazione fiscale per gli studi professionali di modeste dimensioni; l'estensione del “credito alla creatività” alle iniziative dei giovani professionisti; l'attivazione degli Ordini e Collegi professionali per l'attuazione del principio di sussidiarietà ex art. 118 Cost. ■



“Nella società dell'informazione ciò che conta non è solo comunicare, ma farlo velocemente ed efficacemente. Con Noi su internet abbatti i costi e riduci le distanze.”

- Soluzioni on-line per enti ed aziende
- Piattaforme telematiche con area riservata
- Associazione on-line
- Segreteria virtuale
- E-learning – Corsi di formazione ed aggiornamento professionale a distanza
- Campus on-line – Gestione didattica ed amministrativa università telematiche
- Job on-line – Gestione telematica paghe
- Caf – Piattaforma telematica
- Magazine on-line
- Videocomunicazione

Manifesto politico delle professioni italiane

Promosso dall'Associazione PD-ProfessionistiDemocratici

In Italia sembra avviarsi a conclusione la lunga stagione iniziata nel 1992 con la crisi dei partiti storici, caratterizzata da un bipolarismo rissoso, da coalizioni oppostive, da governi politicamente deboli. I problemi irrisolti della Seconda Repubblica e il crescente distacco tra politica e società sollecitano un sentimento nuovo e diffuso che ricerca un dialogo più costruttivo e una politica più autorevole ed efficace sui grandi temi del Paese, in grado di non subire il ricatto dei partiti minori e delle forze radicali. L'Italia deve essere più unita, correggendo le degenerazioni federaliste nel pieno rispetto delle autonomie locali, e deve partecipare alle sfide e alle politiche di governo della scena mondiale come comunità nazionale coesa e competitiva. È così per la Francia, per la Germania, per l'Inghilterra, per la Spagna, pur nelle relative differenze. È urgente rendere più efficienti le istituzioni, realizzare una sola Camera legislativa, rendere più forte la funzione di governo e nel contempo il ruolo del parlamento. I politici devono rispondere a codici etici, oltre che alla legge, i partiti non possono candidare i condannati per gravi reati e il principio di responsabilità deve valere anche per i magistrati che sbagliano per colpa grave. La politica per la giustizia e la sicurezza deve ispirarsi al diritto mite e ai principi della Costituzione ma anche essere più rigorosa "contro il crimine e contro le cause del crimine", risolvendo indulgismi e inefficienze e investendo molto sul processo telematico. Occorre promuovere la cultura della concorrenza e del merito in ogni campo, nel settore delle banche, delle assicurazioni, dell'energia, dei servizi pubblici locali, delle professioni, ovunque, sostenendo la credibilità delle gare e dei concorsi, premiando capacità e qualità. L'Italia ha innanzi a sé la sfida straordinaria di proseguire nell'azione di riduzione del debito e nel contempo anche della riduzione della spesa pubblica e delle tasse, restituendo il surplus di entrate realizzato e sostenendo le famiglie, l'impresa e i redditi più deboli. La modernizzazione del Paese deve riguardare tutti i campi: non possono esserci più incertezze sulla TAV e le grandi infrastrutture, non possono esserci indulgenze sulle scandalose gestioni dei cicli di rifiuti, né può essere sopportato un turismo delle "piccole patrie" che spreca risorse ed opportunità. La pubblica amministrazione deve essere più semplice ma anche più efficiente e professionale, riducendo le aree di spoil system e dell'invasione partitica. I piccoli comuni devono avere servizi unificati, le province devono essere meno enti e più sedi permanenti di intese e accordi, con notevole risparmio di costi. L'Italia più giusta e competitiva che vogliamo guarda ai giovani e alla formazione permanente come risorsa e guarda alle professioni come motore dell'innovazione.

Viviamo nella società dei servizi, che produce la maggior parte del P.I.L., e nell'economia della conoscenza, che si basa sul capitale intellettuale. L'economia della conoscenza e dei servizi è il settore più innovativo ed evolutivo dello sviluppo e della competizione nella nuova scena globale e le professioni (2 milioni di iscritti a ordini e collegi e quasi 2 milioni di nuovi professionisti in forma associativa, circa il 14 per cento del P.I.L.) sono un campo centrale della società contemporanea. I fenomeni di outsourcing, la crescita di internet e delle spese individuali e delle famiglie per i servizi alla persona, lo straordinario dinamismo assunto dal capitalismo intellettuale e personale, nell'epoca del lavoro flessibile, hanno determinato una centralità della "questione professioni" troppo spesso sottovalutata dalla politica ove è in uso ancora parlare di "impresa e lavoro" quasi che non esistessero altre forme di lavoro, come invece recita l'art. 35 della Costituzione che afferma "la tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni".

Il ritardo di cultura politica ha spesso offerto letture parziali o distorte del mondo delle professioni, confondendo lo skill intensive labour, la ricchezza dei saperi professionali, con le forme talvolta antiche e inadeguate della loro rappresentanza istituzionale. Si sono aperte polemiche infinite sugli ordini professionali, o contro di essi, assimilando le indubbe criticità presenti in organizzazioni di tradizione con la sostanza e le specificità dei mondi professionali che costituiscono invece un valore essenziale del Paese e che vanno incentivate in una crescita moderna e competitiva. Si sono associate alle giuste esigenze di riforma e di modernizzazione accezioni negative spesso ingiustificabili: i professionisti come "casta" o "corporazione", come rentier o speculatori, come mero costo per le imprese, le banche e le assicurazioni, trascuran-

do che spesso proprio queste ultime operano in mercati protetti con seri danni per i consumatori. Si è sottovalutato anche il valore culturale del progetto professionale sul piano esistenziale (il "sii te stesso" o "diventa te stesso", che è il motto, attualissimo, dell'individualismo democratico, di Withman, Thoureau, Dewey e dei primi socialisti liberali americani) e sul piano sociale, poiché le professioni, nella tutela di diritti individuali e di interessi generali e nel sempre più frequente svolgimento di incarichi di servizio pubblico, sono espressione tipica del principio di sussidiarietà orizzontale e fattore decisivo della coesione sociale del Paese. Questi ed altri elementi consigliano un atteggiamento politico e legislativo improntato non all'esaltazione dei conflitti ma alla riduzione di essi attraverso azioni riformatrici positive che promuovano i processi di autoriforma. Negli anni recenti si sono registrati il fallimento della bozza Vietti nella XIV legislatura, le innovazioni del decreto Bersani del 2006, l'approvazione di un criterio legislativo per il riconoscimento delle associazioni delle nuove professioni, misure fiscali di diverso segno, l'anticipata interruzione del lavoro di riforma legislativa sul testo Mantini-Chicchi. Troppo poco e tuttavia è dagli elementi condivisi di questi lavori, da non disperdere, che occorre ripartire per il futuro, con qualsiasi governo.

Gli obiettivi delle politiche per le professioni possono essere sintetizzati nel modo seguente:

1. modernizzazione degli ordini professionali esistenti e riduzione di essi attraverso la unificazione delle figure professionali simili, nonché trasformazione di essi a maggior garanzia degli utenti e non solo degli iscritti, da attuare attraverso processi di autoriforma basati su principi chiari definiti per legge;
2. completare il riconoscimento delle associazioni delle professioni attualmente non regolamentate che siano in possesso di statuti ed elementi costitutivi e organizzativi che garantiscano l'emersione di nuovi skill professionali e il responsabile esercizio delle attività (sistema duale), sulla base del dlgs. 9 novembre 2007, n. 206, nel rispetto delle riserve e del corretto uso della denominazione professionale;
3. promozione delle società professionali e interprofessionali, anche nella forma cooperativa, coerenti con le nuove domande e adeguate alla crescita competitiva nei mercati dei servizi, con esclusione del socio terzo di capitale per alcune categorie;
4. ormazione permanente, garanzia della qualità professionale e nuovi strumenti per rafforzare l'etica professionale;
5. pubblicità informativa e obbligo di assicurazione a garanzia degli utenti;
6. semplificazione dei tirocini e dell'accesso e riconoscimento del diritto all'equo compenso per i praticanti;
7. autonomia ed estensione delle Casse Previdenziali e sviluppo del welfare professionale;
8. riconoscimento di politiche fiscali ed economiche per la crescita professionale (crediti fiscali per la ricerca, per le nuove società di servizi in mercati emergenti...) e del ruolo sociale e politico delle professioni e delle grandi scelte di concertazione.

Non basta la riforma legislativa, occorrono politiche per le professioni in tutti i campi. Ed occorrono anche politiche dalle professioni per il Paese, superando antistoriche frammentazioni, perché l'Italia ha bisogno del contributo di governo dei ceti produttivi e innovativi.

AI MANIFESTO POLITICO DELLE PROFESSIONI, base comune di azione e di proposta, invitiamo ad aderire, promuovendo iniziative organizzative a livello nazionale e locale.

Partecipa al Forum "Professioni Libere" sul sito web del Partito Democratico all'indirizzo www.partitodemocratico.it

Roma/Milano, 12 febbraio 2008

“Alleanza per i professionisti”

13 PUNTI PER LA RIFORMA DEL SISTEMA PROFESSIONALE ITALIANO

a cura dell'Ufficio Libere Professioni di An

1. Riconoscere, in modo netto ed univoco, che le professioni rappresentano nel nostro sistema nazionale, attraverso l'indipendenza di giudizio tecnico, uno dei pilastri del pluralismo e pertanto assolvono in autonomia e libertà un ruolo insostituibile di pubblico interesse. Le libere professioni sono portatrici di valori fondamentali quali la meritocrazia, la responsabilità personale, l'autonomia intellettuale, il desiderio di innovare, il rifiuto dell'assistenzialismo, e tali valori devono essere trasfusi, difesi e rafforzati nella riforma delle professioni;
2. Affermare che le libere professioni, per la loro terzietà nei confronti degli interessi economici di impresa, per l'elevato valore aggiunto delle prestazioni, per le capacità di innovazione, le potenzialità di espansione e l'alto valore produttivo ed occupazionale, rappresentano un punto di riferimento irrinunciabile del nostro sistema economico-sociale. Le professioni dovranno inoltre essere sostenute e incentivate mediante adeguate politiche fiscali ed economiche, con specifiche agevolazioni per i giovani che iniziano la professione;
3. Stabilire che la riforma delle libere professioni dovrà modernizzare il sistema ed aprire una nuova stagione per i professionisti italiani senza stravolgere la natura e l'essenza dell'opera intellettuale, che deve continuare ad essere disciplinata da regole tipiche, chiare e precise, nel rispetto dell'etica deontologica posta a garanzia della sicurezza dei cittadini, che si avvalgono quotidianamente delle prestazioni dei professionisti. Modernizzare significa ridefinire e rivalutare il ruolo delle diverse professioni, in una nuova ottica di svecchiamento dell'immagine corporativa e rivalutazione della percezione sociale del professionista, anche e soprattutto in riferimento ai criteri di accesso e di esercizio, sempre nel rispetto delle loro fisionomie e dei loro tratti distintivi.
4. Definire, in ragione degli obblighi derivanti dai vincoli comunitari, i principi e i limiti connessi con la libera concorrenza, intesa quale miglioramento delle condizioni di offerta delle prestazioni professionali sul mercato, garantendo la presenza in maniera diffusa dei professionisti sull'intero territorio nazionale e conservando la differenziazione e la pluralità dell'offerta medesima, a fondamento dell'effettiva possibilità di scelta da parte degli utenti e della compiuta tutela dei relativi diritti ed interessi.
5. Promuovere in tutte le sedi istituzionali, politiche e sociali l'ampia partecipazione e consultazione dei soggetti direttamente interessati alla riforma delle professioni (Ordini, Collegi, Casse di Previdenza, Associazioni, Sindacati di settore, etc) per dar vita ad una organica legge quadro di riforma;
6. Affermare la netta distinzione tra attività professionale ed attività d'impresa, in quanto la prima si svolge sempre nel rispetto delle norme deontologiche, poste a tutela dell'asimmetria informativa del soggetto al quale la prestazione deve essere resa, secondo i principi di indipendenza, autonomia di giudizio tecnico, preminenza nelle scelte dell'interesse del cliente sul fine lucrativo, con responsabilità diretta e personale del professionista.
7. Ribadire la necessità di mantenere, nel rinnovamento, gli ordini e i collegi professionali esistenti, istituiti per garantire il rispetto dei principi dell'attività stessa e tutelare il cittadino fruitore della prestazione. Ad essi dovranno essere attribuite le specifiche funzioni normative che riguardano l'organizzazione interna, la redazione del codice deontologico, l'organizzazione e il controllo della formazione, la selezione e la formazione continua dei professionisti, obbligatoria per il mantenimento dei requisiti minimi per l'esercizio della professione. L'eventuale unificazione di ordini esistenti o il riordino dei relativi albi devono essere realizzati con il concerto delle professioni interessate. L'istituzione di nuovi Ordini professionali deve essere subordinata alla sussistenza di particolari requisiti, quali la tutela di interessi costituzionalmente rilevanti o la necessità di salvaguardare l'utente dai rischi derivanti da una prestazione inadeguata, come previsto per le professioni sanitarie costituite in Ordini dalla legge 43/2006 varata nella XIV legislatura.
E' necessario, pertanto, preservare uno dei tradizionali principi cardine delle libere professioni, riconosciuto sia in Italia sia in molti paesi europei, cioè la previsione di attività riservate in esclusiva a soggetti di cui è stata verificata la professionalità, la formazione universitaria ed il superamento dell'esame di stato (vedi all'art.33 Cost.): in altre parole si deve confermare che le attività riservate in esclusiva agli iscritti agli Albi sono stabilite con legge.
8. Promuovere un tempestivo miglioramento del sistema di accesso alle professioni, con particolare attenzione al problema generato dalla sproporzione tra l'eccesso di offerta di opera professionale generica e la domanda di elevata qualità professionale. L'accesso alle professioni sarà pertanto riformato e riorganizzato nell'ottica della ricerca della massima qualificazione dei giovani neolaureati aspiranti professionisti, e sarà reso più meritocratico e più idoneo ad orientare e preparare i professionisti del futuro. Andrà perciò sostenuto il rafforzamento del percorso degli studi universitari ed andranno previste, accanto ai corsi di formazione organizzati direttamente dagli Ordini e dai Collegi professionali anche d'intesa con le Università, altre forme di tirocinio, altamente professionalizzanti ed equamente retribuito, da svolgersi secondo modalità stabilite dai singoli ordini professionali. Il tirocinio dovrà potersi compiere anche durante il periodo degli studi universitari, purché sotto il controllo diretto degli Ordini e Collegi.
9. Determinare che il compenso spettante al professionista sia fissato con accordo consensuale delle parti e, solo in caso di mancata determinazione consensuale, si applichino le tariffe professionali che devono essere fissate con decreto del Ministro della Giustizia, sentito il Consiglio di Stato, su proposta dei Consigli nazionali degli Ordini, avuto riguardo agli standards qualitativi delle prestazioni e tenuto conto dell'interesse generale. Per le prestazioni professionali riservate e per quelle di evidenza pubblica i ribassi massimi non dovranno essere superiori al venti per cento dei minimi tariffari. Non si ritiene possibile eliminare il ricorso a tariffe minime, legalmente vincolanti, perché esse garantiscono il cittadino fruitore del servizio: infatti -nei casi di prestazioni slegate dall'obbligo di assicurare il risultato- le tariffe minime sono un correttivo all'asimmetria informativa e svolgono la funzione di impedire che i compensi scendano a livelli non in grado di remunerare i costi necessari per mantenere la qualificazione e l'aggiornamento a livelli essenziali.
10. Assicurare il riconoscimento legislativo alle associazioni delle "nuove" professioni, ovvero le attività emergenti non regolamentate, che devono restare distinte rispetto alla sfera ordinistica, evitando pericolose confusioni o sovrapposizioni di competenze. Le associazioni di professioni non regolamentate devono ricomprendere i professionisti che esercitano attività non riservate in esclusiva dalla legge dello Stato, e che pertanto non rivestono un ruolo di pubblico interesse o di interesse generale.
11. Stabilire che l'attività professionale può essere svolta in forma individuale o a mezzo di società tra professionisti, anche se appartenenti ad Ordini diversi.
Per le attività più strutturate, può essere assunto come modello anche la società a base capitalistica, fermo restando il principio dell'esclusione del socio di puro capitale, onde assicurare l'autonomia dell'agire professionale. In ogni caso però va previsto un sistema di norme organico e compiuto. Nella s.r.l. fra professionisti, la responsabilità del professionista che ha compiuto l'opera professionale dovrà concorrere in via sussidiaria con quella della società. Saranno obbligatori l'iscrizione dalla società agli Albi professionali ed il rispetto della deontologia prevista da parte di tutti i professionisti soci.
12. Stabilire che la pubblicità professionale non è mai concepita come espressione di una liceità indiscriminata, secondo modalità commerciali e mercantili che non appartengono al mondo delle libere professioni, che porterebbe ad un indiscriminato decadimento generale della qualità della prestazione intellettuale. La pubblicità deve essere, invece, di tipo esclusivamente informativo, mai comparativo e sempre conforme al decoro professionale.
13. Preservare l'autonomia delle Casse previdenziali: le Casse di Previdenza a favore dei liberi professionisti, nate storicamente da esigenze diverse avvertite dalle singole categorie, sono oggi patrimonialmente solide, a differenza di altri enti pubblici di previdenza, e sono in grado di offrire, mediante oculati investimenti, adeguati rendimenti pensionistici.
Pertanto la loro autonomia va difesa strenuamente dagli attacchi di esproprio che provengono da altre proposte di riforma. ■

Il partito democratico ci dimentica **Confprofessioni all'attacco** di Veltroni

«C'è una fetta d'Italia che nel programma del Partito Democratico non esiste. Abbiamo letto con estrema attenzione il documento presentato a Roma il 25 febbraio scorso del segretario del Pd, Walter Veltroni, e spiace constatare che i liberi professionisti, un comparto produttivo con oltre 4 milioni di operatori che producono il 12,5% del Pil nazionale, siano stati completamente ignorati da uno dei principali partiti candidati alla guida del Paese». Duro attacco sulla stampa da parte di Gaetano Stella, presidente della Confprofessioni, al documento programmatico di governo di Walter Veltroni. Il numero uno della Confederazione dei professionisti, che riunisce 16 organizzazioni associative nei comparti dell'economia/lavoro, sanità/salute, ambiente/territorio e diritto/justizia, rincara la dose sottolineando come «il programma del Pd, in alcuni punti condivisibile, preclude qualsiasi iniziativa del governo sul fronte del riordino del sistema professionale italiano, ingessato da almeno dieci anni». Ma Stella va oltre la diatriba della riforma delle professioni: «i numerosi interventi annunciati sul fronte dell'economia, della giustizia, delle infrastrutture e della salute pubblica si possono realizzare soltanto con le idee, le competenze e la piena collaborazione dei professionisti. Evidentemente, un'Italia del sapere e della conoscenza non si può fare».

Politica sanitaria. La voce ai sindacati dei medici

Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale (Simg). È necessario mettere a punto, e firmare, un 'contratto sanitario' con gli italiani. Un documento che garantisca diritti e prestazioni ai cittadini su tutto il territorio. Questa è la strada da seguire se si vuole davvero rilanciare la sanità e tutelare al meglio la salute. Parola di, che, in vista delle prossime elezioni di aprile, lancia ai leader politici alcune proposte per migliorare il Servizio sanitario nazionale. Prima tra tutte, quella della sottoscrizione di un vero e proprio 'contratto sanitario' con gli italiani. La Simg in condivisione con altre associazioni mediche sta mettendo a punto un documento che va proprio in questa direzione. Anche perché ci pare di capire che nei programmi dei due maggiori partiti politici (Pd e Pdl) il tema della sanità è affrontato in maniera un po' troppo generica. È bene quindi intervenire in tempo. Per Cricelli, uno dei punti chiave che va certamente affrontato è quello relativo ai Lea (livelli essenziali di assistenza). Così come è concepito il sistema non garantisce l'erogazione del 100% delle prestazioni inserite nei Lea, dunque a carico del Ssn. Questo perché in molte regioni alcune strutture ospedaliere non sono in grado di assicurarle ai cittadini. È per questo che il testo dei Lea andrebbe sostituito con una 'Carta di diritti dei cittadini' che garantisca, su tutto il territorio, l'assistenza. Anche in strutture private. Migliorare il Ssn significa pure migliorare la condizione del personale sanitario. E 'indispensabile - sottolinea Cricelli - premiare gli operatori utilizzando chiari e determinati criteri di valutazione. Parametri che peraltro già esistono. Basta applicarli. Cricelli rivendica infine maggiore considerazione e un ruolo più definito per le società scientifiche. È arrivato il momento di rivendicare lo stesso riconoscimento di cui già godono le associazioni e i sindacati di categoria. Il governo Prodi aveva iniziato un percorso in tal senso, ma la sua prematura caduta - conclude - ha compromesso il lavoro che si era iniziato a fare.

Alfredo Siani, presidente eletto della Società italiana di radiologia (Sirm). Per migliorare la sanità pubblica è necessario 'rinvigorire' il parco delle apparecchiature tecnologiche di diagnosi e cura. Ma soprattutto, sono indispensabili politiche più razionali dell'intero sistema. Parola di che, in vista delle prossime elezioni di aprile, suggerisce ai leader politici alcune priorità per migliorare il Ssn. Per arrivare a una migliore organizzazione del Ssn bisogna innanzitutto razionalizzare il percorso diagnostico dei pazienti. Ad esempio nel mio settore, la radiologia, sempre più spesso vengono effettuati esami ripetuti, con conseguenze negative anche sui tempi delle liste di attesa. Per Siani, un'altra strada da seguire è quella di potenziare i program-

mi di prevenzione. Un percorso già intrapreso nel nostro Paese, ma che va sicuramente perfezionato. Ad esempio i programmi di screening contro il tumore della mammella sono già particolarmente efficaci e stanno dando i loro frutti benefici. Siani, infine, rivendica un maggiore riconoscimento per le società scientifiche. Troppo spesso le Istituzioni, nel mettere a punto i programmi di politica sanitaria, si dimenticano di noi. Finendo col privilegiare gli Ordini professionali e i sindacati di categoria.

Anna Maria Ferrari, presidente della Società italiana medicina di emergenza (Simeu). La maggioranza che sarà chiamata a guidare il Paese, e la classe politica tutta, è bene che lavori affinché il Ssn resti pubblico. Dare troppo spazio all'assistenza privata sarebbe infatti un errore. È necessario difendere l'integrità del Ssn. Un sistema che va certamente migliorato, ma che è il maggiore, se non l'unico, garante dei percorsi assistenziali dei cittadini. L'urgenza, quindi, è quella di trovare e impiegare al meglio maggiori risorse per rilanciarlo. Particolare attenzione andrebbe riservata proprio al settore della medicina dell'emergenza. Chiediamo un Piano di revisione strutturale dell'intero sistema che, negli ultimi anni, ha registrato un aumento esponenziale dei pazienti. Un piano che contempli l'aumento del numero dei medici, l'adeguamento delle strutture di pronto soccorso, e che faciliti il collegamento tra cure primarie e ospedaliere.

Pasquale Spinelli, presidente della Federazione italiana delle società medico-scientifiche (Fism). Sicurezza dei pazienti ed Ecm (Educazione continua in medicina): sono questi i temi più 'scottanti' della sanità, da girare alla classe politica in vista delle prossime elezioni. Per migliorare il Servizio sanitario nazionale non si può fare a meno di affrontare con piglio e decisione questi due temi. Il problema della sicurezza non può più essere rimandato. È necessario, ad esempio, insistere sull'istituzione di punti di gestione del rischio clinico in ogni struttura ospedaliera. Ma non solo. Serve migliorare la formazione del personale sanitario e, soprattutto, diffondere la cultura della qualità dei servizi assistenziali. Un altro aspetto della sicurezza investe invece i farmaci. Sempre più pazienti, soprattutto bambini rimangono vittime di dosaggi e somministrazioni errate di medicinali. Bisognerebbe quindi istituire un servizio 'ad hoc' a servizio e a tutela di medici e pazienti. Altro problema 'annoso' è quello relativo all'Educazione continua in medicina (Ecm). Purtroppo il sistema è ancora in una fase sperimentale. Speriamo che il testo di riforma messo a punto dal ministero della Salute e dalle Regioni entri presto a regime. Anche perché è un testo che potrebbe funzionare. ■

Il presidente dell'Unione Camere Civili scrive ai candidati

Ai candidati alle elezioni politiche

lettera aperta

Caro candidato,

gli Avvocati civilisti costituiscono la gran parte dell'ormai pletorico numero di iscritti agli Albi ma essi, prima che Avvocati, sono Cittadini ed Elettori. Per questo ci rivolgiamo a Lei, nella sua veste di possibile futuro legislatore, per proporLe un "voto di scambio", per formularle un appello che promana non solo da noi ma anche, e soprattutto, dai milioni di cittadini, che, nostro tramite, si affidano ogni giorno fiduciosi alla Giustizia. Nei nostri studi rivivono quotidianamente le ambascie, le speranze, le storie di donne e di uomini che attendono di vedere risolte presto e bene le loro controversie, i tanti problemi di una società moderna. Siano essi operai od imprenditori, impiegati o casalinghe, professionisti o pensionati, comunque riguardano alla Giustizia come al mezzo naturale ed onesto per avere ciò che spetta. Da troppo tempo, tuttavia, non siano più in grado di indicare loro una strada almeno decorosa quanto ai tempi ad affidabile quanto all'esito. I processi civili si dilungano per anni, per lustri, quasi sempre inutilmente, con rinvii, tra un'udienza e l'altra, inaccettabili; le procedure, anziché essere semplificate vengono ad ogni novella gravate di termini e riti utili solo a far maturare inique decadenze, come da ultimo è ben testimoniato dalla nuova formulazione del processo per cassazione. L'arretrato, da sempre imponente, si accresce di anno in anno, alla faccia di misure clamorosamente fallite (per tutte: Sezioni Stralcio) o mai attuate (processo telematico). I magistrati addetti al settore civile, o sono troppo pochi ed a volte pigri (i togati) o sono impreparati (gli onorari), di talché giustizia è sempre e comunque denegata. Come spiegare, poi, ai cittadini che c'è anche da pagare per promuovere una causa, per recuperare un credito? E quando poi l'esito della lite fosse favorevole che c'è da soddisfare la tassa di registro? Ed infine che per recuperare il credito i balzelli sono ancora maggiori senza garanzia alcuna di recupero? Quanti danni procura una Giustizia lenta ed approssimativa lo testimoniano anche i tanti tragici fatti di cronaca, maturati nella disperazione di chi non ha altro mezzo se non la violenza per ottenere ragione. E ricorda, Signor Candidato, che la riforma della Giustizia fu inserita nel pacchetto dei rimedi individuati per tentare di far riconquistare competitività all'economia del Paese, oltre che per evitare ennesime figuracce e le incumbenti sanzioni in sede Comunitaria? Le chiediamo allora di inserire nel suo programma elettorale alcuni punti che, a nostro avviso possono contribuire quanto meno ad alleviare l'attuale tragica situazione della Giustizia civile in Italia. Si tratta, insomma, di garantire una difesa vera ai cittadini senza la quale non v'è giusto processo. Per ottenere questo va anzitutto attuato il dettato costituzionale di cui all'art. 24, mediante una seria riforma dell'ordinamento professionale forense ed in particolare dell'accesso, riconoscendo all'Avvocatura l'esclusività della competenza anche nell'attività stragiudiziale, oggi, di fatto, lasciata ad una congerie di soggetti e figure che non offrono garanzia alcuna né di preparazione né di professionalità. Troppi sono i riti che governano il procedimento civile, non sempre distinguibili tra di loro; troppi i giudici competenti per questa o quella materia; si finisce così con il complicare inutilmente le cause, alla ricerca della porta giusta cui bussare e con effetto moltiplicatore delle cause. Da sempre l'Unione Nazionale delle Camere Civili ha come bandiera la unicità della giurisdizione e la semplificazione dei riti. Questa è la via da percorrere. Vanno abbattuti i tanti e complessi balzelli che costellano il processo civile, particolarmente odiosi e pesanti quando riguardano la fase esecutiva del processo che raramente si conclude con l'integrale recupero del credito e con la piena soddisfazione delle ragioni pur riconosciute, dopo anni, dal giudice nella fase di merito. Il giudice, chiunque esso sia (togato od onorario) deve garantire uno standard quantitativo e qualitativo della sua attività almeno sufficiente; di qui la necessità di prevedere adeguati controlli e valutazioni periodiche, con la presenza necessaria dell'Avvocatura e, più ancora, mediante un'adeguata preparazione professionale continua. Ben venga la soppressione di quelle sedi giudiziarie che sono palesemente ridondanti, mentre nella assegnazione dei magistrati a questo o quel Tribunale od Ufficio si tenga conto non solo del numero di abitanti nella giurisdizione ma anche della quantità degli affari di competenza. Come vede, Signor Candidato, non chiediamo la luna nel pozzo, ma semplicemente una riforma della Giustizia finalmente intelligente e mirata, allo scopo di renderla degna di confrontarsi con l'Europa e, soprattutto, perché la civiltà di un popolo si misura dalla capacità che manifesta di soddisfare quella primaria esigenza che si chiama, appunto, Giustizia. L'Unione Nazionale delle Camere Civili, come sempre, è pronta a fare la sua parte ed a trasmetterLe, se riterrà, i molti e completi elaborati che sono da tempo predisposti su ciascuno degli argomenti trattati in questa lettera. Gli Avvocati civilisti che si riconoscono nell'U.N.C.C. intendono essere orgogliosi protagonisti della loro professione e del servizio giustizia. Chiedono che anche la futura dirigenza politica del Paese si faccia finalmente carico con forza e con una visione complessiva e strategica del problema, di attuare le necessarie riforme. Noi saremo a fianco di chi vorrà accogliere questo nostro appello.

Febbraio 2008

Il Presidente
Avv. Salvatore Grimaudo



Riflessione di Amos Giardino

Presidente del Cup di Torino

Ritengo "Il manifesto dell'ufficio libere professioni di Alleanza Nazionale per la riforma" più vicino alle necessità del Paese. Sono convinto che l'Italia abbia bisogno di grandi liberalizzazioni ma ciò non significa creare una giungla senza regole. Se si vuole veramente liberalizzare il sistema produttivo italiano è necessario rivoluzionare il sistema, dando al mondo ordinistico un ruolo determinante per la garanzia della competitività del sistema produttivo, ove il professionista svolge un ruolo fondamentale di garante degli interessi generali, determinato dalla responsabilità personale e dalla terzietà nei confronti degli interessi economici dell'impresa, solo così è attuabile una vera liberalizzazione del sistema produttivo, garantendo comunque il rispetto della sicurezza e della tutela degli interessi generali. Occorre, inoltre, rivalutare anche nei confronti dell'opinione pubblica il ruolo del professionista. Per poter attuare in una riforma dinamica, è necessario che siano riviste in un'ottica più moderna, le attività che costituzionalmente incidono sugli interessi generali e sulla tutela della collettività inserendo, a garanzia dell'utente, obbligatoriamente la figura del professionista abilitato anche, nei settori inerenti l'ambiente, la sicurezza e le consulenze. È necessario però che il sistema professionale funzioni bene con prestazioni di alto livello qualitativo, quindi che sia riformato partendo dalla rivisitazione degli accessi alla professione, evitando percorsi con accessi competenze diverse a più Ordini con lo stesso percorso formativo. È necessario quindi partire dai percorsi formativi riprendendo anche per il settore tecnico dalle proposte già espresse dall'ex Ministro Moratti del percorso universitario a "Y". Deve essere inoltre resa obbligatoria la formazione continua del professionista sotto l'esclusivo controllo degli Ordini e dei Collegi, i quali dovranno anche avere maggiori strumenti e poteri di controllo nei confronti degli iscritti. Deve essere prevista l'istituzione di nuovi Ordini, qualora nascano nuove professioni che incidono sugli interessi generali del paese per attività attualmente non già comprese negli attuali Ordini e Collegi, e deve essere consentito agli Ordini e Collegi di realizzare accorpamenti qualora gli stessi lo ritengano opportuno o necessario. Va previsto, al fine di evitare scorciatoie dannose, che le associazioni non possano svolgere attività in sovrapposizione con quelle già di competenza ordinistico e che non possano rilasciare attestati di competenza per attività riservate, regolamentate, tipiche degli Ordini e Collegi. È quindi necessario che la cabina di regia della riforma sia affidata ad un sottosegretariato alle professioni che raccolga le deleghe dei ministeri dell'università, istruzione, attività produttive e della salute. Infine riguardo le regioni sono dell'avviso che vadano definite in modo univoco le competenze nel campo della formazione rendendo obbligatorio il contributo per il finanziamento della formazione continua dei professionisti ed escludendo alle regioni ogni potere in merito alla determinazione a livello territoriale delle competenze dei professionisti e dell'attribuzione di attestati di competenza. Occorre infine che il programma di riforma sia chiaro e vincolante e sottoscritto dal segretario del partito.

DIECI DOMANDE ALLA POLITICA CHE VERRÀ

Claudio Siciliotti presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili si rivolge ai politici

Sono dieci le domande – riferite a quattro aree tematiche di premiale interesse per la categoria: riforma delle professioni, atti di cessione quote e aziende, controllo contabile e diritto tributario – che il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili rivolge alla politica che verrà. "In vista delle prossime elezioni politiche – spiega Claudio Siciliotti, Presidente del Consiglio nazionale - abbiamo voluto sintetizzare il punto di vista e le aspettative dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili su alcune questioni di grande importanza per la nostra categoria, pervenendo alla formulazione di altrettante domande che rivolgiamo alle diverse forze politiche. Domande specifiche alle quali ci aspettiamo risposte altrettanto franche e puntuali. Sulla riforma delle professioni – continua Siciliotti – vogliamo capire una volta per tutte se l'eventuale introduzione di un bizzarro sistema duale tra ordini e associazioni abbia come obiettivo quello di regolamentare attività per le quali oggi non esiste la possibilità di esercitarle sotto il cappello del riconoscimento pubblicistico, oppure quello di sovrapporre le associazioni agli ordini professionali già esistenti. Nel caso ad esempio dell'attività di consulenza e assistenza in materia contabile e fiscale – spiega Siciliotti – chi desidera esercitare l'attività sotto il cappello del riconoscimento pubblicistico ha già questa possibilità: basta che si iscriva all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, previo superamento dell'esame di Stato previsto dall'art. 33 della Costituzione, proprio quale ineludibile presupposto per il riconoscimento della professione. Questo ovviamente non vuol dire che chi non si iscrive all'Ordine non può svolgere

le predette attività, posto che la legge le attribuisce al nostro Ordine senza riservarle in via esclusiva. Vuol dire semplicemente che sceglie di esercitarle senza il riconoscimento pubblico della qualifica professionale. Di certo – dice ancora Siciliotti – il riconoscimento di associazioni i cui iscritti operano in questi settori non regolamenta né liberalizza nulla, perché già oggi sussistono entrambe le cose. Semplicemente aggira il dettato costituzionale e condanna l'esame di Stato. Inoltre, vogliamo capire chi è davvero disposto, non solo nelle parole di circostanza, a portare ad ultimazione l'iter normativo degli emendamenti che da mesi giacciono in Senato – prosegue Siciliotti – e che consentirebbero di trasformare da obbligo a facoltà l'intervento del notaio per la stesura degli atti di trasferimento delle quote di srl e delle aziende. Un obbligo che oggi sussiste non già perché l'atto sia valido, ma solo per poterlo depositare presso il registro delle imprese, quando basterebbe sfruttare le innovazioni tecnologiche in materia di depositi telematici per risparmiare a cittadini e impresa un vero e proprio costo aggiuntivo senza contropartita reale. Per quanto concerne l'area dei controlli contabili e societari – dice ancora - vogliamo sentire parole che dimostrino la consapevolezza del potenziale futuro legislatore sull'importanza e sulla centralità di un organismo come il collegio sindacale. Infine, dal punto di vista del diritto tributario – conclude il Presidente del Consiglio nazionale - vogliamo verificare chi è davvero consapevole della necessità di dare stabilità e credibilità ad un comparto giuridico che soffre ormai di schizofrenia normativa, nonché sentire l'opinione della politica su alcune annose questioni che interessano nello specifico i professionisti, a cominciare dalla questione degli studi di settore, della misura eccessiva della ritenute alla fonte Irpef a titolo di acconto e della deducibilità dei costi sostenuti dal professionista per la propria formazione, quando quest'ultima risulta prevista dalla legge come vero e proprio obbligo per l'esercizio dell'attività". ■

Professioni, ecco quale riforma



Ho letto con interesse e attenzione le diverse proposte sulla riforma delle professioni. Sia quella del Pd, che - ad essere sinceri - si avvicina di più al nostro modo di vedere le cose, che quella di An, testo che - a dire il vero - non disdegniamo per taluni aspetti. Ma non ritengo opportuno prendere posizione a favore dell'una piuttosto che dell'altra. Anche perché penso che il punto di partenza per la riforma delle professioni non siano più le proposte e le dichiarazioni d'intento. Un testo condiviso e concertato che ha già trovato il consenso delle categorie interessate e l'accordo delle forze politiche esiste già. E' quello approvato alle commissioni riunite della Camera Giustizia e Attività produttive, rimasto in sospenso per via dell'interruzione anticipata della Legislatura, che porta con sé in concetti principali del ddl Mastella, il quale a sua volta riprendeva la Vietti bis, che - andando ancora a ritroso - veniva alla luce dopo il disegno di legge Ruzzanti ed abbinati. Ed è da questo che bisogna partire se esiste davvero la volontà di fare finalmente la riforma. Principi-cardine di tale provvedimento devono essere il riconoscimento delle nuove professioni e delle relative competenze e la libertà di esercizio, fatta eccezione per le attività

riservate per legge. Il resto è contorno, fa parte di un riassetto di un sistema professionale, quello cosiddetto regolamentato, che già c'è, e che ha solo e soltanto il bisogno primario di adeguarsi ai tempi. Il perno principale di questa riforma sono invece le nuove professioni nelle quali trovano collocazione sempre più giovani italiani e alle quali si rivolge un numero sempre maggiore di cittadini. Al cittadino, poco importa che a fornire prestazioni sia un professionista iscritto ad un albo piuttosto che ad un'associazione. L'utenza chiede competenza, serietà e alta professionalità, ma anche garanzia nei casi di eventuali risarcimenti. Tutti aspetti che trovano uno stimolo, un'opportunità di crescita in una concorrenza leale ed una sana competitività. Ma la concorrenza ha senso quando si utilizzano gli stessi strumenti, partendo dallo stesso "via". Diversamente è monopolio o oligopolio. E' quello che accade infatti per l'assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti, in Italia riservata solo ad alcune categorie professionali a danno di altre.

La riforma invece, dando seguito al riconoscimento delle nuove professioni e delle associazioni rappresentative delle stesse, può dare pari dignità tanto a coloro che sono rappresentati da libere associazioni quanto a coloro che appartengono ad albi. E segnare, una volta per tutte in Italia, la vera svolta per il sistema professionale, un sistema duale con gli ordini da una parte e le associazioni dall'altra. Percorso già avviato con il recepimento in Italia della direttiva comunitaria sul Riconoscimento delle qualifiche professionali, attraverso l'articolo 26 del dlgs 206 del 2007.

E' pure una trasformazione che rientra tra i cambiamenti strutturali del nostro Paese. E che nella realtà, sul mercato, è già avvenuto da tempo. Il futuro legislatore, dunque, non deve far altro che riconoscere ciò che di fatto già esiste.

Di nuovo semmai può aggiungere la costituzione di casse previdenziali per le nuove professioni, che attualmente rientrano nella gestione separata Inps, convivendo con altri lavoratori che hanno esigenze completamente diverse. Anche in questo caso si porrebbe fine a numerose ed ingiustificate discriminazioni. ■

Roberto Falcone presidente nazionale Lapet

Contributi dei lettori

È evidente che in Italia ci sono dei problemi strutturali di natura sociale prima ancora che economici.

Si ha la brutta sensazione di stare in una democrazia malata e prigioniera di interessi economici lobbystici.

Privilegi di casta acquisiti a cui nessuno di noi è disposto a rinunciare. È altresì evidente che la politica non ha la forza di dettare le regole che una società libera e democratica dovrebbe poter pretendere. La riforma delle professioni rientra in una più ampia accezione di riforme di cui il paese ha bisogno. È da anni che si parla di riforma di professioni, ma nessuno è nelle condizioni di poterla fare. L'interesse del paese viene dopo l'interesse delle lobby, questa è la mia opinione. **Michele Rebosolan**

Ritengo, anche in ottemperanza alla normativa comunitaria, che si debba procedere urgentemente al riconoscimento delle Associazioni professionali così come previsto nel programma del PD. Ciò al fine di ampliare l'offerta qualificata all'utenza. **Gino Loi**

Grido di allarme dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani contro le voglie liberticide di Berlusconi e di Veltroni. Che, nella campagna elettorale appena avviata, marciano assieme sulla via della riesumazione del peggio del ddl Mastella morto e sepolto con la fine anticipata della legislatura e che avrebbe dovuto imporre il totale black-out sulle intercettazioni a scapito della libera informazione sui fatti e misfatti del sistema dei poteri. In pratica, nei programmi di entrambi i leader si ribadisce il proposito, sotto le mentite spoglie della difesa dei diritti dei cittadini e della tutela delle indagini, di mettere la sordina sulle più inquietanti inchieste giudiziarie di ieri, di oggi e di domani. Invocando il segreto assoluto sulle indagini preliminari, e quindi sulle intercettazioni, fino alla consumazione dei processi snaturando così l'attuale codice di procedura penale, e minacciando pesanti sanzioni e il rischio della galera per i giornalisti, si persegue l'obiettivo di sottrarre al giudizio dell'opinione pubblica scandali come tangenteopoli, bancopoli, calciopoli ecc ecc. Nel presentare il programma del Pdl, Berlusconi ha annunciato, fra i primi atti di un suo eventuale governo, la promozione di un ddl con il divieto di diffusione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Nel comma b del punto 4 "diritto alla giustizia giusta", il programma del Pd, presentato giorni addietro da Veltroni, propone "il divieto assoluto di pubblicazione di tutta la documentazione relativa alle intercettazioni ecc." e di "determinare sanzioni penali e amministrative molte più severe delle attuali".

Riccardo Alemanno. *Presidente dell'Istituto Nazionale Tributaristi.*

Altra Legislatura, altra Riforma.... Da tanti, troppi anni il tema della Riforma delle professioni, intesa come ammodernamento reale del settore e non solo il "maquillage" dell'attuale ordinamento, è un mero argomento di dibattiti, di convegni e nel nostro Paese, dove le elezioni si susseguono a ritmi serrati, di programmi dei vari schieramenti politici. I rappresentanti degli ordini professionali gridano allo scandalo circa il riconoscimento delle libere associazioni, affermando che solo attraverso i loro percorsi professionali si possano poi svolgere attività ancorché non soggette a riserve pertanto di libero esercizio (fa sorridere il termine di funzioni tipiche che ricorda tanto i prodotti caratteristici del settore alimentare ed artigianale); altri soggetti invece, iper-liberisti, ambirebbero all'azzeramento degli ordini professionali, entrambe le posizioni, per motivi ovviamente opposti, costituiscono la migliore e più sicura strada per non raggiungere mai una Riforma. Tra le due suddette posizioni sulla Riforma, si pongo le tesi dei professionisti iscritti nelle libere associazioni, che null'altro chiedono se non di potere continuare



Riccardo Alemanno. *Presidente dell'Istituto Nazionale Tributaristi.*

a svolgere il proprio lavoro anche con il supporto dell'associazione di riferimento che rilasci loro un attestato di competenza spendibile sul mercato nazionale ed europeo. I tributaristi dell'Int, che mi onoro di rappresentare, costituiscono una delle maggiori e più consolidate categorie di professionisti iscritti nelle libere associazioni. In oltre trenta anni (i primi codici attività della riforma fiscale del 1972 prevedevano già apposite indicazioni per i fiscalisti oltre che per gli altri professionisti contabili) i tributaristi hanno saputo guadagnarsi la fiducia dell'utenza e la stima delle istituzioni ed il Legislatore li ha più volte individuati quali professionisti nell'ambito del nostro ordinamento in tema di obblighi contributivi, di obblighi fiscali, di lotta al riciclaggio di denaro, di collaborazione con il sistema fiscale in qualità di intermediari fiscali abilitati, ecc.

Detto questo, che è significativo per inquadrare la figura del tributarista, ma ovviamente non esaustivo delle sue funzioni professionali, vorrei rivolgermi a chi, con fare forbito ma per questo non meno discriminante ed offensivo, vorrebbe obbligare altri professionisti a seguire i suoi stessi percorsi, e ciò soprattutto in nome di una continua quanto anacronistica ricerca di riserve professionali, esclusive che non andrebbero certamente a favore dell'utenza, che non può essere certo più tutelata da sistemi professionali svolti in regime di monopolio o nel migliore dei casi di oligopolio. In merito ai programmi elettorali è evidente che siamo d'accordo con coloro che, almeno in teoria ma i programmi sono in effetti solo teoria, vogliono attuare, nel rispetto dell'esistente, una Riforma che ci dia non tanto pari dignità, perché la dignità è già patrimonio dei professionisti iscritti nelle libere associazioni, ma pari opportunità, nel rispetto ovviamente delle funzioni effettivamente riservate per legge.

Noi aspettiamo, certi della nostra serietà e competenza, certi che prima ancora del riconoscimento ai sensi delle Direttive europee delle associazioni di riferimento, i tributaristi sono stati già riconosciuti sia dall'utenza, sia dalle istituzioni. Concludo con una speranza: mi auguro che l'Italia, soprattutto che i nostri politici, superata la fase elettorale, possano trovare concretamente la via maestra delle liberalizzazioni, della modernizzazione, dell'abbattimento dei privilegi e dell'equità, non ne hanno bisogno solo i tributaristi, ne ha bisogno il Paese. ■

Torni a vincere la cultura del merito

Siglato a Roma un patto tra giovani professionisti e giovani imprenditori, per sconfiggere la raccomandazione

di **Stefania Ciocchetti** (Giunta aiga)

L'Italia ha sempre evocato nell'immaginario collettivo internazionale l'idea di uno strano Paese: dalla culla della civiltà alla pizza, dalla mafia alle opere d'arte, dall'inventiva all'indolenza, ecco emergere un popolo pieno di contraddizioni ma anche di risorse, soprattutto umane, che per lo più trovano riconoscimento solo allorché operano fuori dai confini nazionali. In realtà oggi l'Italia è rappresentata egregiamente dai suoi monumenti: un Paese bello ma immobile, in cui la creatività è erosa dall'incuria e la sua bellezza è simboleggiata dalle rovine del grande Impero, in tutta la loro staticità ed imponenza. Questo viene in mente quando si guarda al sistema socio-politico-economico italiano, in cui sembra esserci un'unica legge che governa tanto il settore pubblico, quanto quello privato: la convenienza dettata dal favore e dal corrispondente ringraziamento. Nessuna fiducia nelle proprie capacità anima gli italiani, che, nella ricerca di un lavoro, solo in minima percentuale ritengono utile mettere in gioco il proprio talento: la gran parte confida su risorse economiche e conoscenze personali e questo senza alcuna distinzione di età. Di qui la brutale realtà di un Paese bloccato nella crescita e nel rinnovamento: i giovani non esistono, appiattiti su logiche vetuste e senza reale futuro. Le origini di questo sistema sono varie ed in molti hanno cercato di individuarle e classificarle, senza che davvero possa farsi luce sulla differenza fra cause ed effetti: il familismo ed il nepotismo, dalle radici affondate nell'antica cultura della famiglia intesa come piccola società a sé stante, basata su complicità e solidarietà che però degenera nell'amoralità e mancanza di senso civico; la scuola che, dal '68 in poi, interpreta il principio di uguaglianza atto a garantire l'accesso a tutti, in livellamento delle capacità e risorse, senza saper dare stimoli ed opportunità diverse a seconda delle attitudini e dei rendimenti; la mancanza di investimenti nella ricerca che determina la mancanza di miglioramento scientifico, tecnico ed economico; la scarsissima mobilità sociale, che riproduce un sistema di caste mortificanti; sistemi retributivi sganciati da ogni parametro di produttività e di efficienza o semplicemente di conseguimento di risultati; una classe politica che continuamente si autopromuove, risorgendo da ceneri di governi precedenti, a prescindere dalle sconfitte subite. Il raffronto con gli altri Paesi è sconcertante, non perché la "raccomandazione" non esista altrove, ma perché non viene eretta a sistema così totalizzante da essere solo autodistruttivo: la

degenerazione e le sue nefaste conseguenze, non percepite nel breve periodo ma sicure nel medio-lungo termine, oramai sono evidenti: si assume solo sulla base di "conoscenze" personali, non vi è nessuna garanzia per chi consegue il titolo di studio, a fronte di un'enorme spesa pubblica destinata a scuole ed università vi è scarso livello di istruzione e di apprendimento, l'inadeguatezza della preparazione scolastica ed universitaria ed il ritardo con cui si entra nel mondo del lavoro sono dati che stridono con l'elevato numero di insegnanti e docenti universitari. L'unico dato coerente e costante è l'età media che accomuna politici, docenti, manager: per tutti è molto superiore alla media degli altri Paesi cosiddetti più evoluti, quali Francia, Regno Unito, Spagna, Finlandia e Germania...per non parlare degli Stati Uniti d'America. Come Giovani Avvocati abbiamo da tempo intrapreso un percorso, soprattutto di autocritica, analisi e proposte, perché con i fatti si attuino politiche di reale pari opportunità di partenza: da una seria disamina dei meccanismi involuti che caratterizzano l'accesso alla professione, abbiamo avviato un dialogo con gli altri professionisti ed il mondo della giovane imprenditoria, rivisitato e proposto nuovi modelli di formazione, cercando soluzioni per un'adeguata formazione universitaria e professionale in uno sforzo costantemente teso ad abbandonare logiche falsamente protezioniste ed assicurare competenza e qualità. Il "Patto del Merito", stretto tra giovani professionisti e giovani imprenditori, presentato a Roma il 29 febbraio scorso, attraverso un confronto con le forze politiche ed istituzionali, ne è naturale corollario. Inutile addossare colpe ad un sistema, spersonalizzato e, per questo, deresponsabilizzante: bisogna agire per far comprendere, per coltivare la coscienza e la cultura del merito, della serietà, dell'impegno e del talento, in un costruttivo terreno di concorrenza e competitività, in cui ciascuno abbia la possibilità di mettere in gioco le proprie capacità con coraggio e volontà. Tutto ciò non dipende da astratte regole, ma da ogni singola persona. Abbiamo bisogno di una vera rivoluzione culturale, di cui ognuno di noi è protagonista nell'ambito in cui agisce. Ripararsi dietro "l'ineluttabile" non può essere consentito ed ognuno dovrà rispondere delle proprie azioni in tal senso: solo così il giovane essere umano potrà sconfiggere un sistema, che, mastodonticamente, si muove con la lentezza e la distruttività di un animale giurassico...o siamo anche noi solo dei piccoli ed inutili brontosauri? ■

Professioni e politica, sinergie al servizio di tutti

Raffaele Marcello (Presidente Unagraco)

Liberi professionisti sono da anni nel mirino di forze politiche, di Confindustria e di organizzazioni sindacali che, per motivi diversi, ma convergenti, si sono prefissate di scardinare l'attuale sistema delle professioni. L'attacco è dovuto all'ostilità verso un comparto che appare estraneo al sistema corporativo dualmente dominante da lungo tempo, basato sulla preminenza a livello di concertazione di poche entità strutturate, intermedie da governi che, sostanzialmente, vogliono risolvere i problemi socio-economici trattando soltanto con esse, anziché con la maggioranza o con la totalità delle forze del paese. Il ritardo della cultura politica, che ha spesso offerto letture parziali o distorte del mondo delle professioni, ha aperto, pertanto, polemiche infinite sugli ordini professionali che costituiscono invece un valore essenziale del Paese e che vanno incentivati in una crescita moderna e competitiva. In tale contesto i giovani commercialisti credono nel ruolo della politica quale indispensabile portatore delle esigenze della società civile ma ne avvertono, oggi più che mai, la distanza dalle loro concrete necessità. Occorre, pertanto, una nuova classe dirigente che abbia la forza e l'interesse per modificare questa tendenza mediante l'affermazione di una nuova e rinnovata cultura con realtà ben più dinamiche. Ed è indispensabile che siano proprio i giovani a farsi primi interpreti di questo bisogno, promuovendo un confronto più proficuo con le istituzioni pubbliche e private e partecipando da protagonisti alle scelte che concorrono ad orientare il loro domani. Non basta però una riforma legislativa, benché articolata, occorrono politiche per le professioni e dalle professioni in tutti i campi, superando antistoriche frammentazioni, in quanto il Paese, particolarmente in questo momento, ha bisogno del contributo

di governo dei ceti produttivi e innovativi. L'auspicio è che, nella ricorsa al consenso non si perda la necessaria attenzione ai professionisti che chiedono prima di tutto infrastrutture moderne e una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. I commercialisti in particolare sono spesso schiavi di una burocrazia invadente e sono strumento di politiche fiscali tese alla lotta all'evasione che esasperata da toni di giustizialismo non giovano a nessuno, anzi finiscono per dare argomenti insperati ai furbi a danno degli onesti. È in quest'ottica che i giovani commercialisti si propongono il duplice obiettivo di impegnare le forze politiche: affinché riconoscano i professionisti italiani, quale "parte sociale" a tutti gli effetti; e favoriscano il rilancio del ruolo dei professionisti nel sistema economico, nel pieno rispetto delle funzioni ordinarie. Pertanto le nostre proposte vanno nella direzione di contribuire all'affermazione di una nuova classe dirigente giovane, che riconosca nel merito e nella competizione i mezzi di selezione del talento. Ricercare la presenza dei giovani nelle Istituzioni attraverso rigidi meccanismi di rotazione degli incarichi apicali, senza che ciò favorisca l'affermazione di una "quota verde". Sostenere un modello di equilibrio tra i principi di concorrenza e mercato ed i valori di adeguata formazione e professionalità. Scorrere le rendite di posizione che condizionano negativamente la competitività del Paese. Facilitare, attraverso l'attribuzione di un equo compenso, l'accessibilità alla professione dei tirocinanti. Riformare il sistema tariffario, con la previsione di tariffe massime per le prestazioni riservate e la revisione periodica dei minimi, tariffe alle quali ricorrere solo in caso di mancata determinazione consensuale delle parti, lasciando in tal modo la possibilità della libera contrattazione del prezzo. ■

CONGRESSI E CONVEGNI

Calendario degli appuntamenti di interesse professionale.

Milano - 13/14 marzo. Excelsior Hotel Gallia, piazza Duca D'Aosta 9. Convegno «Modelli organizzativi e responsabilità degli enti (D.Lgs 231/01)».

Roma - 14 marzo. Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Roma Tre, via G. Chiabrera 199. Seminario «Lo Stato della Giustizia nei nuovi Paesi della Comunità europea».

Prato - 14 marzo. Forum Center, via Barsanti 24. Convegno «Antiriciclaggio e accertamenti bancari. Funzioni, adempimenti e responsabilità del professionista», organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Prato.

Milano - 14/15 marzo. Palazzo Bocconi, Corso Venezia 48. XXV Convegno di studio Enrico de Nicola «Impresa e giustizia penale: tra passato e futuro», organizzato dall'Università Bocconi e dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale.

Roma - 14/15 marzo. Grand Hotel Parco dei Principi, G. Frescobaldi 5. Convegno nazionale dal tema «Rinnovare la Magistratura nelle istituzioni, nella società».

Firenze - 15 marzo. Grand Hotel Adriatico. Istituto Studi Bancari. Presentazione dei Master ed Executive Master 2008.

Torino - 17 marzo. Ore 20,00 Jolly Hotel Ambasciatori Corso Vittorio Emanuele II, 104. Incontro con i Candidati alle elezioni politiche del 13 aprile prossimo

Roma - 18 marzo. Jolly Hotel L.da Vinci. Convegno Igi «Problemi applicativi dei settori speciali».

Cagliari - 26 marzo. Istituto GIMS v. Carbonia 22. Assemblea Costituente Dipartimento ANS Sardegna.

Sarzana (La Spezia) - 28 marzo. Incontro del direttivo della Lapet con i tributaristi della Liguria.

Milano - 10/12 aprile 2008. Marriott Hotel. Congresso Nazionale unione giovani commercialisti ed esperti contabili. «Il commercialista al centro dei rapporti fra banche, imprese e pubblica amministrazione».

Montesilvano (Pe) - 10/12 aprile. Serena Majestic Hotel. XXIX corso nazionale Aitn.

Roma - 17/18 aprile. III Conferenza Internazionale "L'impegno dell'infermiere per la sicurezza del malato: un'alleanza terapeutica".

Bologna - 17-18-19 aprile. Savoia Hotel Regency. IV Congresso Internazionale A.I.O. XXIII Congresso Nazionale "Focus on Dentistry".

Lucca - 19 aprile. Seminario organizzato dall'Oua in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lucca e con l'Unione Camere Penali Italiane. "La Giustizia penale".

Napoli - 28/31 maggio. Mostra d'Oltremare. IV Congresso Nazionale Unificato di Dermatologia e Venerologia.

Roma - 21/22 aprile. Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. P.zza S. Onofrio, 4. Work shop "Endocrine involvement in developmental syndromes".

Firenze - 30 maggio/02 giugno. Fortezza da Basso. XXXIX Congresso Nazionale di Cardiologia dell'ANMCO.

Pistoia - 8/11 maggio. Dai un senso alla vita: rispetta! - Alternative al trasgredire giovanile

Napoli - 6/7 Giugno. Expo Napoli - Congress Palace. Congresso Nazionale Italian Resuscitation Council. Prevenzione dell'Arresto Cardiaco

Torino - 29 giugno/3 luglio. XXIII congresso mondiale degli Architetti. Il titolo del congresso sarà 'Transmitting architecture', il rapporto fra la professione e le istanze che arrivano dalla società.

Bassano del Grappa (VI) - 4 luglio. Seminario organizzato dall'Oua in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bassano del Grappa. "Revisione della geografia giudiziaria e della struttura degli uffici".

Bologna - 13-16 novembre. Congresso nazionale forense.

Consiglio Nazionale
del CNPI
per il quinquennio
2008-2013

**Periti
industriali**

Presidente Giuseppe JOGNA

Vice Presidente Stefano ESPOSITO

Segretario Antonio PERRA

Consiglieri
Berardino CANTALINI
Renato D'AGOSTIN
Angelo DELL'OSSO
Angelo DEVALENZA
Mauro GRAZIA
Giulio PELLEGRINI
Paolo RADI
Claudio ZAMBONIN

inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

Professioni contabili. Finalmente le richieste avanzate dall'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti sono state accolte dal Consiglio Nazionale, il quale ha riconosciuto nella nostra associazione il ruolo di interlocutore di primaria importanza nell'attività formativa. È con enorme soddisfazione che annunciamo infatti l'approvazione del nuovo regolamento per la formazione professionale continua, il quale, all'articolo 6, prevede il riconoscimento delle attività formative organizzate, tra l'altro, dalle associazioni sindacali di categoria aventi rilevanza e rappresentative su base nazionale. L'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, quale prima e più importante associazione sindacale dei dottori commercialisti sul territorio nazionale, (sia per il numero di iscritti che per la rappresentanza territoriale) potrà pertanto richiedere direttamente al Consiglio Nazionale l'accREDITamento degli eventi formativi propri e di quelli organizzati dalle singole Unioni locali.

Previdenza. La Cassa Ragionieri, presieduta da Paolo Saltarelli, in tema di previdenza introduce alcune variazioni all'istituto del riscatto, con riferimento, in particolare, ai giovani iscritti. La delibera varata dal cda, subito dopo l'approvazione dei Ministeri vigilanti, permetterà di riscattare i periodi di praticantato, del corso legale di laurea, del militare o quelli oggetto di provvedimenti di prescrizione, versando i contributi dovuti in un numero massimo di 120 rate senza applicare interessi sulla rateazione. In una nota la Cassa spiega che senza costi aggiuntivi il giovane iscritto può anticipare il raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento e, nel contempo, incrementare il proprio montante contributivo. Dopo la delibera che ha aumentato l'aliquota di computo rispetto all'aliquota di finanziamento di circa il 50%, questa operazione "contribuisce ad innalzare le future pensioni calcolate con il contributivo".

Sanità. I medici che operano nei pronto soccorsi negli aeroporti lamentano ritardi nella erogazione degli stipendi. A denunciarlo è il segretario nazionale del Simeca, sindacato dei medici aeroportuali, Domenico Miceli, che sottolinea come da mesi i medici che operano nei pronto soccorso degli aeroporti non vengono pagati perché il ministero della Salute, competente per il mantenimento del servizio, non invia acconti alla Croce rossa, non ricevendo le risorse dovute dal ministero del Tesoro.

Previdenza. "D'ora in poi essere iscritti all'Epap sarà più facile, si potrà contribuire con maggiore comodità e comunicare meglio risparmiando". A darne l'annuncio il Presidente dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (Epap), Arcangelo Pirrello, segnalando

due novità per gli iscritti: la possibilità di avere gratuitamente, facendone richiesta, una casella di posta elettronica certificata e una carta di credito. "La casella di posta elettronica certificata – ha spiegato Pirrello – consentirà di poter comunicare con l'iscritto in modo migliore. L'Ente la utilizzerà per inviare le notifiche, dunque sarà utilizzata al posto delle raccomandate, mentre gli iscritti la potranno usare per comunicare con l'Epap senza spendere soldi e per ogni tipo di esigenza".

"Il peso economico di questo strumento – ha tenuto a precisare il Presidente Pirrello – sarà esclusivamente a nostro carico e in questo modo riusciremo a risparmiare sulle raccomandate stesse, recuperando soldi ed evitando, perciò spese superflue". "Altra novità – ha spiegato il Presidente dell'Ente pluricategoriale – una carta di credito della Banca Popolare di Sondrio con la quale si potranno pagare i contributi on line e in modo gratuito.

Verrà data ai colleghi che ne faranno richiesta e tra le altre cose da diritto anche alla rateizzazione dei contributi annuali con un piccolo interesse – ha aggiunto Pirrello – dal momento che si tratta di una convenzione bancaria. Con questa carta, che non necessita dell'apertura del conto di Credito sulla Banca Popolare di Sondrio ma si appoggia sul proprio conto corrente, può essere utilizzata anche per i normali acquisti perché inserita nel circuito Visa.

Giustizia e tecnologia. Continua a Palermo lo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate al processo. Da oggi tutti gli avvocati iscritti all'ordine potranno richiedere e ottenere per via telematica informazioni su eventuali indagini (esclusi i fatti di mafia) che riguardano loro clienti, indagati o persone offese da un determinato reato. Grazie alle iniziative assunte dall'Ufficio per i servizi informatici giudiziari del distretto di Palermo, diretto dal sostituto procuratore generale della Repubblica Giovanni Ilarda, tutti gli avvocati potranno richiedere, così come previsto dal codice di procedura penale, tali informazioni direttamente dal proprio studio.

Un servizio di posta elettronica certificata, realizzato con la collaborazione dell'avv. Antonino Gattuso, permetterà di acquisire le informazioni per via telematica, con grandi vantaggi in termini economici, organizzativi e temporali sia per i cittadini che per gli uffici della Procura della Repubblica. Un ulteriore passo avanti, dichiara l'avv. Sanseverino, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo, nel settore dell'ammmodernamento del sistema giustizia attraverso le nuove tecnologie, settore nel quale il distretto di Palermo continua a confermare la propria posizione di eccellenza in campo nazionale. Il servizio, aggiunge Ilarda, sarà ampliato per comprendere anche le province di Trapani e Agrigento e prossimamente se ne prevede l'estensione a tutto il territorio della Regione siciliana.

Tributarista, professione europea e decreto legislativo **qualifiche.**

di Pamela Giufrè

Proseguono, secondo l'attualissimo tema deciso lo scorso 18 dicembre 2007 dal Consiglio direttivo nazionale della Lapet, gli incontri in tutt'Italia. Saranno venti in totale, tanti quanti le Regioni in cui l'associazione nazionale dei tributaristi conta iscritti. Si tratta di un'iniziativa itinerante partita con l'intento di far luce sull'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo che recepisce la direttiva sul Reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali. E che va avanti nonostante la caduta del governo Prodi e la fine della XV Legislatura, di pari passo con l'attività istituzionale del Cnel, che continua a programmare riunioni del gruppo di lavoro sulle libere professioni nonostante l'interruzione delle attività parlamentari. Nel corso degli incontri regionali della Lapet, il presidente nazionale, Roberto Falcone, accompagnato dagli altri componenti del consiglio direttivo, si confronta con la base associativa, recependo istanze e segnalazioni dai tributaristi dei diversi territori anche attraverso relazioni appositamente approntate dai delegati regionali. Gli associati che lo vogliono possono inoltre personalmente interloquire con il consiglio direttivo nazionale della Lapet, ed essere ascoltati dal presidente Falcone. Il principio-ispiratore del progetto - che occuperà gran parte del 2008, anno del VI congresso nazionale Lapet, che si celebra con cadenza quadriennale dalla data della fondazione, e si prolungherà almeno fino al prossimo luglio inoltrato - è proprio quello di rendere ancora più stretto il legame, già ben saldo, tra la dirigenza e la base associativa. Ogni anno infatti l'associazione nazionale dei tributaristi organizza in una sede d'Italia, generalmente a Roma, l'assemblea di tutti gli iscritti per un aggiornamento sulle tematiche associative ed una riflessione di tipo politico-professionale. Quest'anno sarà al centro congressi Villa Carpegna, il 30 aprile. Ma il presidente Falcone ritiene utile, almeno una volta ogni due anni, per ovvie ragioni di tempo, dare vita ad apposite riunioni regionali, per far sentire maggiormente la sua presenza e la sua vicinanza a tutti, anche a coloro che per vari motivi non partecipano alle assemblee nazionali. Data la rilevanza dell'iniziativa, che nello specifico tratta novità di carattere politico-professionale, oltre che temi di attualità associativa di notevole importanza, gli incontri regionali sono anche stati inseriti nel calendario formativo del 2008, assegnando 4 crediti formativi per la partecipazione ad ogni singolo associato. Tra i punti della relazione di Falcone, oltre al dlgs Qualifiche e all'appello al futuro Legislatore, chiunque sarà, di riprendere l'iter della riforma delle professioni da dove è stato interrotto, anche la segnalazione attraverso la quale l'Autorità garante del mercato e della concorrenza auspica l'allargamento dell'assistenza fiscale ai tributaristi; il progetto di cassa previdenziale insieme ad altre categorie professionali; ed il nuovo programma di formazione a distanza, ovvero l'e-learning, attraverso un'apposita piattaforma telematica gestita direttamente ed autonomamente dalla Lapet. Approfondendo l'analisi del decreto legislativo Qualifiche, con particolare riferimento al comma 3 dell'articolo 26, che stabilisce i requisiti per il riconoscimento delle associazioni professionali, Falcone ha modo di volta in volta di fare un aggiornamento sulle riunioni del gruppo di lavoro sulle libere professioni del Cnel, a cui partecipa in qualità di segretario di Assoprofessionisti. Tra fine gennaio ed inizio di febbraio infatti ce ne sono state già due. La prossima si prevede per la prima metà di marzo. A convocare queste riunioni, il presidente della II commissione del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, Giuseppe Casadio, che intende fare un'analisi approfondita sul dlgs Qualifiche, dal momento che il Cnel rivestirà un ruolo importante nel processo di riconoscimento delle associazioni, essendo chiamato ad esprimere il proprio parere sulle singole organizzazioni. E, se nel primo incontro del 2008 al Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro sono stati individuati i tre aspetti che necessitano di una più accurata valutazione, ovvero la rappresentatività delle associazioni, le competenze professionali acquisite e da acquisire e i codici di condotta o deontologici; nel secondo, gli stessi sono stati analizzati nello specifico con l'intento di approfondire meglio ogni singolo aspetto. Principalmente, l'esatta valenza del concetto di rappresentatività delle associazioni: la prassi ministeriale e la normativa attuale possono in effetti essere molto stringenti in questo senso, soprattutto in casi particolari. Basti pensare ad associazioni di determinati settori professionali per le quali il numero degli iscritti non è affatto indicativo della rappresentatività, in quanto per natura costituisce

da pochi addetti. Bisogna a questo punto capire come comportarsi in tali situazioni di fronte a norme che invece stabiliscono criteri quantitativi piuttosto che qualitativi. Non è certo questo un problema della Lapet, e neppure delle organizzazioni aderenti ad Assoprofessionisti. Tutte risultano infatti in possesso dei requisiti normativi e pertanto possono essere riconosciute con decreto ministeriale mediante l'iscrizione nell'apposito registro tenuto dal ministero della Giustizia. La richiesta in tal senso è già partita lo scorso 3 dicembre 2007. Poi, nel corso della riunione del gruppo di lavoro, si è addivenuti alla conclusione che bisogna anche soffermarsi con più attenzione sull'individuazione delle competenze acquisite e da acquisire. E, infine, è stata richiamata l'attenzione sull'atto di indirizzo della Commissione europea agli Stati membri circa le regole dei codici di condotta europei, cosiddetti codici deontologici, del 19 dicembre 2007. La Commissione ha stilato il documento proprio con l'intento di promuovere questi codici deontologici previsti nella direttiva Servizi al fine di facilitare la libera circolazione dei servizi sul mercato, uniformando la qualità delle prestazioni a livello europeo attraverso appunto l'adozione di questi stessi principi. Tale documento parte da un'indagine svolta da maggio ad agosto 2007 tra 172 organizzazioni professionali rappresentative di più di 25 settori diversi nei 25 Stati membri. Il risultato ha permesso di stabilire che nella maggior parte dei casi i codici sono già stati adottati a livello nazionale dalle organizzazioni più rappresentative, benché anche per la Commissione europea il concetto della rappresentatività resta un nodo cruciale. Lo stesso organismo comunitario è infatti consapevole che essa non in tutti i casi può essere vincolata al numero degli iscritti alle associazioni. Tornando ai codici deontologici, sempre dall'indagine è emerso che i principi su cui essi si basano possono variare da Stato a Stato. Per questo la Commissione invita i Paesi membri ad adeguarsi ai parametri stabiliti a livello comunitario, alla base dei quali ci sono l'indipendenza, l'imparzialità e l'interesse del destinatario dei servizi. Criteri che sono già stati adottati dal Ceplis, il Consiglio europeo delle libere professioni di cui Assoprofessionisti, e dunque la Lapet - come detto - fanno parte, come la Commissione riconosce, auspicandone un'applicazione anche da parte di altre organizzazioni attraverso convegni, dibattiti e appositi percorsi formativi. A queste indicazioni, che nell'incontro di gennaio sono state consegnate al presidente della II Commissione del Cnel direttamente dalle mani di Pierangelo Sardi, presidente del Ceplis, si aggiungono le novità emerse dalla successiva riunione. In questa circostanza invece il contributo di Roberto Sandri, coordinatore tecnico in materia di professioni della Conferenza Stato-Regioni, è stato prezioso. Sandri, dando ragione alla Lapet per ciò che da sempre va sostenendo, ritiene che "è indispensabile riconoscere subito le figure professionali attraverso le quali è possibile dare il giusto rilievo alle competenze in ambito regionale e a livello europeo". Intanto, proprio in queste settimane l'associazione si sta dedicando all'approfondimento dei contenuti del documento della Commissione europea. Si tratta di regole importanti, al cui rispetto la Lapet si impegna costantemente, così come fanno le altre organizzazioni di Assoprofessionisti. Questo, d'altronde, ha permesso alla Confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate di essere ammessa al Ceplis, contrariamente a quanto accaduto per altri coordinamenti delle libere professioni ai quali non è stato consentito accedere per mancanza dei requisiti statuari. Il Consiglio europeo delle libere professioni ha formalmente adottato i codici di condotta europei in occasione dell'assemblea generale dello scorso 20 giugno, nel corso della quale peraltro Sardi è stato eletto presidente. E tra gli stessi rientrano appunto le regole fissate nella direttiva Servizi e ribadite dalla Commissione europea: il rapporto di fiducia con i clienti, la partecipazione al continuo sviluppo professionale, l'indipendenza e l'imparzialità, l'onestà e l'integrità, il costante monitoraggio dell'apposito staff di supporto, il raccordo tra i codici di condotta e la pratica, le polizze assicurative professionali, il superamento delle barriere ideologiche e religiose. Dunque Assoprofessionisti è stata lungimirante quando, cominciando a muovere i suoi primi passi, ha considerato un traguardo importante l'ingresso nel Ceplis, convinta di poter offrire in tal modo alle associazioni aderenti l'opportunità di entrare a far parte di un contesto più vasto e di confronto allargato in ambito comunitario, oltre ad essere rappresentate direttamente presso le istituzioni europee. ■



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.